

OSI, un patrimonio che va salvaguardato

■ ■ ■ Memorabile il concerto di gala dell'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) con il brioso violinista Ray Chen e la conduzione di John Axelrod, ma soprattutto ho apprezzato il gesto denso di significato del nostro simpatico presidente avv. Mario Postizzi anima promulgatrice dell'associazione amici dell'OSI; ha regalato a tre musicisti dell'orchestra che quest'anno sono diventati papà tre strumenti in miniatura che riprendono i loro «arnesi» del lavoro: dei timpani, una trombetta e un mini violino a sottolineare un contratto a non molare mai gli ideali della musica che difficilmente sopperiranno: è un passaggio di testimone alla futura generazione. È sempre bello condividere l'abile dialettica dell'avv. Postizzi caratterizzata da uno spiccato senso dell'ironia. Sostenere l'OSI significa non lasciare che il mancato investimento finanziario nella musica metta a repentaglio il patrimonio immane dell'orchestra come è invece accaduto con il maggio fiorentino. Belle anche le parole dense di significato pronunciate con trasporto dalla violinista Cristina Tavazzi-Savoldo che ha ricordato come l'OSI in ottant'anni abbia calcato diversi teatri cittadini come l'inadatto palazzo dei congressi, il gioiello Stelio Molo e last but not least il prestigioso LAC: finalmente una sala consona alla meritata fama dell'orchestra. Gradito il brindisi offerto anticipato dal bis concesso dall'encomiabile compagine. Una bellissima serata. «Musik ist höhere Offenbarung als alle Weisheit und Philosophie» Ludwig van Beethoven.

Viva l'OSI, Viva il LAC.

Giampiero Cifaratti, Massagno